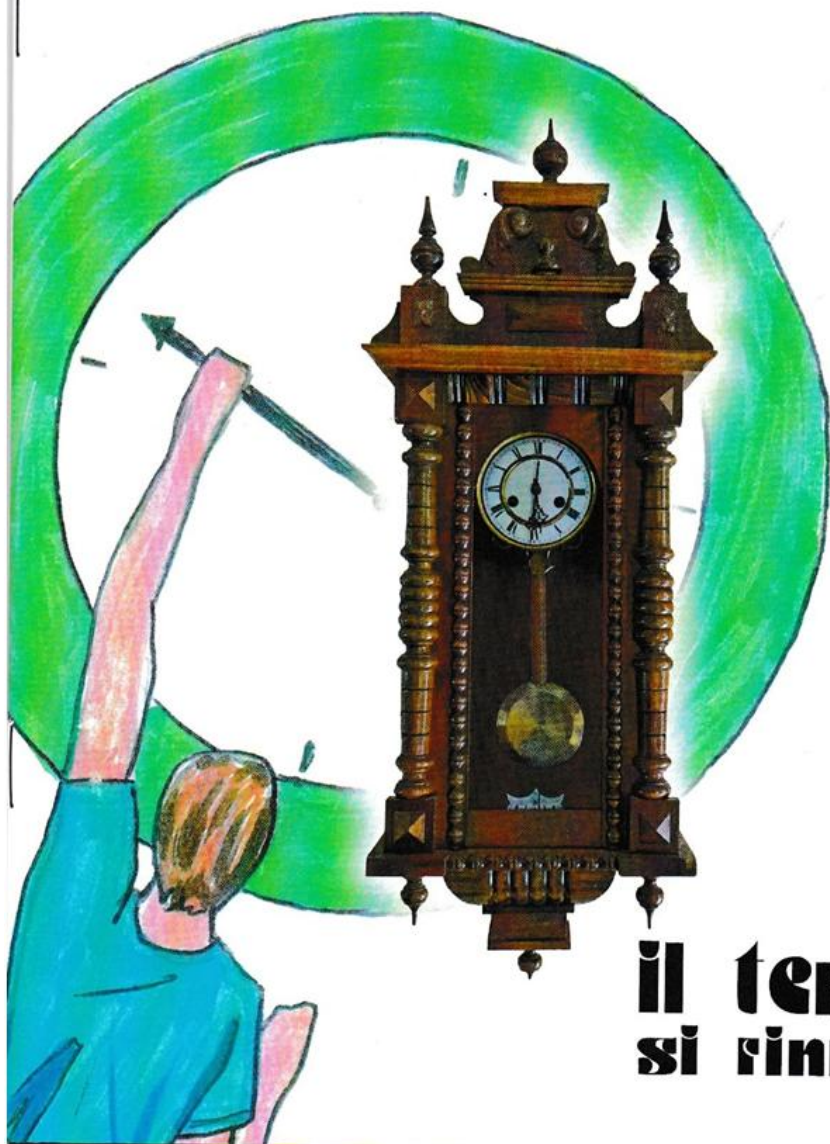


L^a Lente

Periodico di Ancora ODV in collaborazione con il Centro Disabili Motori di Camposampiero
N. 24 giugno 2021 - anno X - Periodico semestrale



**il tempo
si rinnova**



Il giornale LA LENTE, è stato realizzato da Ancora ODV, in collaborazione con il Centro Disabili Motori (CDM) di Camposampiero e collaboratori esterni.

Indice

3

Editoriale

di Maria Grazia Franco

5

"Casa Amami" apre le porte

di Lara Fabris

7

La grande opportunità per Elena e Federica

di Elena Duregon e Federica Barizza

9

Beneficenza e solidarietà alla "Casa Amami"

di Cristiano Ceccon

11

Il fumetto

di Maurizio Cocco

13

Piergiorgio: custode di antiche conoscenze

di Piergiorgio Favero



9



17

15

Il tempo si rinnova

di Miriam Madrone

17

Il vento in faccia

di Paola Gottardello

18

Sikh: onestà e impegno

di Andrea Rossetto

19

Musica che salva

di Nika Vaicu

21

Il progetto che "fa Centrol"

di Roberto Pasquato

22

Le tue azioni fanno la differenza

di Eleonora Crepaldi

La Lente

N° 24 - giugno 2021

Periodico semestrale del C.D.M. "Il laboratorio" Via Cao del Mondo 2A Camposampiero (PD) www.nuovavita.eu E-mail: laente.info@gmail.com Tel. 049.9303827

Direttore: Maria Grazia Franco

Contributo fotografico: Diego Secco

Redattori: Lara Fabris, Miriam Madrone, Andrea Rossetto, Nika Vaicu, Eleonora Crepaldi

Collaboratori esterni: Elena Duregon, Federica Barizza, Cristiano Ceccon, Maurizio Cocco, Piergiorgio Favero, Paola Gottardello, Roberto Pasquato

L'Editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Impaginatori:

Andrea Gerardin, Franco Scaldaferro

LAYOUT n.6/2021 - ISSN 2499-41 anno VIII - Reg. Trib. PD 2358

Direttore Resp.: Chiara Bertato

Editore: Bertato srl Tipo-Litografia Villa del Conte (PD) - info@bertato

UNA VOLONTARIA IN LOCKDOWN

Esperienze di vera umanità

In questo periodo travagliato per tutta l'umanità, sembra di vivere un tempo "sospeso": tempo pieno di incognite, di cambiamenti epocali, di opportunità.

Introduciamo qui alcune riflessioni sul senso del tempo, alla luce delle vicende vissute durante il lockdown, convinti che il tempo "sospeso" non è perso: è un tempo promettente perché da la possibilità di far germogliare pensieri nuovi, necessari per qualsiasi cambiamento.

Sono Maria Grazia, ho 57 anni e da dieci faccio parte del gruppo Caritas di Murelle, dove presto alcune ore di volontariato settimanalmente. Di solito mi occupo di incontrare ed ascoltare le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Parrocchiale in cerca di informazioni, alimenti, lavoro.

Purtroppo, a causa delle misure anti-covid, in questi ultimi mesi i colloqui si sono potuti svolgere solo telefonicamente e la sala del patronato è stata chiusa. Ma l'attività di distribuzione alimenti, è continuata senza interruzione, anche perché abbiamo cercato di attenerci a quanto dice la Bibbia: *«Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, se è in tuo potere il farlo»*.

Non dire al tuo prossimo: "Và ripassa, te lo darò domani" se tu hai ciò che ti chiede» (Pro 3, 27-28). Ovviamente la consegna dei generi alimentari, è avvenuta all'aperto e rispettando le norme igieniche prescritte. Ho contato il numero di borse spesa preparate e distribuite dai Volontari, 530 in quest'ultimo anno, in aumento del 10% circa rispetto al 2019. L'accresciuta richiesta, è probabilmente dovuta alla crisi sul fronte sociale e sul fronte sanitario, conseguente alla pandemia. Questa situazione ha fatto scattare la solidarietà dei ragazzi/e del Catechismo che hanno raccolto tra loro una discreta somma e l'hanno generosamente donata alla nostra Caritas, per approvvigionamento viveri.

Le offerte dei benefattori non sono mai diminuite, segno che ci sono ancora persone non indifferenti a chi tende la mano. Con il sostegno di questi "anticorpi della solidarietà", la Caritas parrocchiale ha potuto combattere quella guerra contro la povertà che colpisce circa 20 famiglie della nostra zona.

Ascoltare le loro storie, condividere con loro ciò che la Provvidenza manda, vedere un sorriso negli occhi dei loro bambi-



ni... sono delle "iniezioni corroboranti" per qualsiasi volontario, sono esperienze di vera umanità.

Forse io non posso "fare" il volontario ma posso "esserlo", perché non si è volontari solo lavorando con le mani all'interno del Centro Caritas, si è volontari nel proprio intimo, nella propria interiorità. Quando si portano nel cuore le persone che si sono avvicinate e hanno aiutato, alle quali hai regalato la tua presenza... allora puoi chiamarti "volontario" perché ti porti dentro ciò che hai ricevuto, ed è molto di più di ciò che hai dato!

di Maria Grazia Franco



COOPERATIVA NUOVA VITA

35012 Camposampiero PD
Via Straelle San Pietro, 12/G
Tel. 049.5792346
amministrazione@nuovavita.eu

Visita il nostro sito

www.nuovavita.eu

5x1000

Per interventi nell'area disabilità:
Cod. fisc. e P.Iva 03282380280

***"Il forte carattere territoriale rappresenta per noi
un segno di appartenenza, volto ad asservire il benessere
e lo sviluppo della comunità"***



RSA "La casa gialla"
Camposampiero



Casa di riposo "A. Bonora"
Nucleo Acero e Ciliegio 1
Camposampiero



CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA

Luigi Mariutto



Centro disabili motori
Camposampiero



PIERGIORGIO: CUSTODE DI ANTICHE CONOSCENZE

Moderno, è il futuro, ma l'antico ha il suo fascino

Era un lunedì dei primi di giugno del 1965, sento ancora il calore della mano di mio padre Lino, che stringeva quella del piccolo Piergiorgio di nove anni.

Andavamo in visita ad un ragazzo del 1900, Tarcisio un amico di vecchia data.

Mio padre, ricordo, mi disse:

"Vedi, questo è un uomo che ama la natura", del resto potevo capirlo dal filare di piante allineate lungo il suo viale, di fianco al fossato, ben alternate: piante da frutto, con piante da cui ricavare legna da ardere, piante da semi antichi, affidategli dal padre di suo nonno: un olmo, un rovere di centocinquanta anni.

Lui si prendeva cura di questa immensa e altissima eredità affidatagli e con cura e amore, osava solo potarle e osservarle crescere, le sue piante.

Tanti gli alberi da frutto, albicocchi e ciliegi, come quello cantato tempo dopo da Angelo Branduardi, in una splendida canzone.

Non posso dimenticare il profumo e il sapore di quella frutta, non bellissima, ma decisamente buonissima.

Quegli alberi da frutto cresciuti da semi antichi, bagnati solo da acqua piovana, preservati da trattamenti che non fossero naturali e con tecniche tramandate nel tempo da uomini che lasciavano ad altri questa sapienza.

Del resto erano come dei figli per lui insieme a Franco quello naturale che avrei rivisto, io cresciuto, anni dopo.

La natura va rispettata: "Se ci sono insetti molto probabilmente ci saranno nidi di uccelli che se ne ciberanno".

Questo è quello che mi disse, ed io mi stupii quando vidi Franco percorrere con il



trattore Fiat i filari di alberi tutti uguali, tutti identici, sui quali riversava litri di antiparassitario.

Quanta sapienza e amore paterno sprecato. Allora decisi che io avrei dovuto percorrere la strada tracciata da Tarcisio.

Mi appassionai alle sementi antiche e ai relativi alberi, ai sistemi di coltivazione di un tempo che seguivano i cicli e ritmi della natura; non mi interessavano frutti calibrati e tutti perfettamente uguali, anche nel gusto, mi interessavano di più frutti saporiti e profumati di quell'bell'aspetto di antico che sa tanto di naturale e sincero, semi antichi che danno il meglio di sé, solo se coltivati come un tempo, con la stessa naturale lentezza.

Ora nei miei terreni, che cultivo con Alessandro mio figlio, rivedo e ricordo Tarcisio

che mi indica cosa fare, lasciando alla natura continuare il suo corso, dal canto mio cerco di preservare le informazioni datemi dai contadini custodi prima che oggi il covid, domani il tempo, ci privino della loro esperienza.

Diventerò io il custode di queste antiche conoscenze che vanno contro le economie di mercato, ma nel rispetto della natura.

Del resto questo è per amore e non per interesse.

di Piergiorgio Favero

LE TUE AZIONI FANNO LA DIFFERENZA

Puoi essere ogni cosa

Per ciascun essere vivente il tempo scorre con la medesima cadenza, sono le azioni personali a fare la differenza. Cercando citazioni sullo scorrere del tempo ho trovato due frasi molto inresanti di Bob Marley che rappresentano in modo esaustivo il mio pensiero: "Ieri è storia, domani è il futuro oggi è un regalo."

Ieri è storia passata, non si può modificare, si può imparare e farne tesoro da utilizzare oggi. Domani è il futuro, tutto da costruire. Oggi è un regalo perché possiamo, grazie a ciò che è stato ieri, costruire ciò che sarà il nostro domani.

Il nostro tempo inizia a scorrere nel momento del nostro concepimento, è

un tempo inconsapevole che interagisce in modo diretto con il tempo della nostra mamma. Alla nostra nascita inizia il nostro tempo consapevole, le nostre azioni ne determinano la cadenza, sempre interagendo con il mondo che ci circonda. Ancora non siamo consapevoli di chi siamo, di chi saremo, passo dopo passo procediamo sul nostro sentiero costruendo il domani.

Nel momento in cui diventiamo capaci di utilizzare il sì ed il no, inizia il nostro tempo volontario, quello che darà la nostra impronta al futuro, sempre interagendo con il tempo delle altre persone che condividono il nostro cammino.

La seconda citazione mi rappresenta appieno, "quattro cose non tornano più

indietro: una pietra lanciata, una parola detta, un'occasione dopo averla persa ed il tempo dopo averlo sprecato.

Questi aforismi mi portano a pensare che: "so chi ero ieri, non posso cambiare il passato, so chi sono oggi, ci sarò domani dipenderà dal mio oggi non debbo sprecare un attimo perché ogni secondo è prezioso.

Tutti vorremmo, per motivi diversi, poter mettere mano al nostro passato, se avessi fatto, se avessi detto... non possibile, concentriamoci sul nostro oggi, rendiamolo proficuo, un po' d'ozio sta "un po'", scopriamo chi saremo dove saremo domani, potremmo essere ogni cosa e trovarci in ogni luogo.

Quando un evento importante interrompe il nostro cammino, crolla un castello di carte fatto di sogni, speranze e desideri.

Questo evento interrompe il corso del nostro tempo ma interagisce con lo scorrere del tempo presente e futuro, e chi condivide il nostro cammino. Siamo pronti a questo cambio di velocità e direzione?

Credo nessuno di noi lo sia, per quanto aperti o preparati si possa essere, irriteremo Dio, il destino, il governo qualsiasi altra entità possibile.

Non impariamo dagli eventi del passato, vorrei dire errori ma, non impariamo da nulla, ci lasciamo spingere sul nostro cammino come il vento spinge la vela di una barca.

di Eleonora Clepalà



IL TEMPO SI RINNOVA

Storia di un piccolo artigiano

Fare l'artigiano, soprattutto in questo periodo di pandemia, non è così semplice. All'improvviso il mondo si è avvitato su se stesso e così il commercio è diventato a distanza e quasi solo online.

In questa nuova dimensione si è perso il gusto di vendere il prodotto di tanta fatica e di dare il giusto valore alla persona.

Molti miei colleghi e amici hanno chiuso le loro attività per il momento difficile, ma io no, perché, sarò pure all'antica, ma penso che anche le cose hanno la loro anima e le loro storie da raccontare.

Per un piccolo orologiaio di paese, abituato ad avere un confronto con la sua capacità di dare tempo al tempo, questi lockdown sono stati una sfida per la sua

bottega.

Due erano le possibilità: chiudere tutto e cambiare strada o decidere di rinnovare questo mercato.

Tra le due ho scelto la seconda, creando un piccolo teatro di orologi e gioielli online, dove la gente potesse imparare divertendosi a sognare e viaggiare nella storia del tempo.

Sapere che non si può cambiare il passato ma solo il presente deve incoraggiarci a vivere rispettando la libertà di ognuno e imparando a convivere con questo virus. Accettare gli imprevisti fa parte della vita e dell'arte di essere artigiani.

Per misurare il tempo ci sono stati diversi modelli, come la clessidra, l'orologio a cucù, l'orologio da taschino e infine l'orologio da polso

che nasce come un gioiello da donna ma nei primi anni del Novecento diventa un must anche per gli uomini.

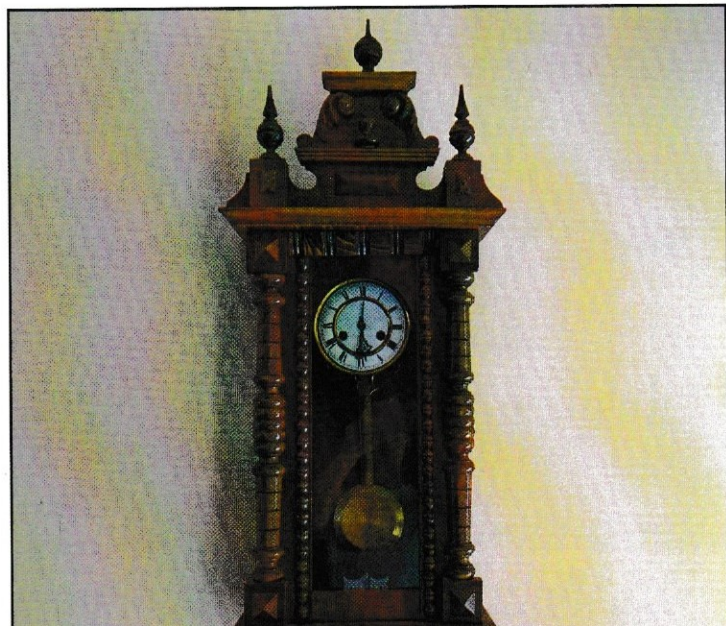
Gioielleria e orologeria sono scienze diverse ma simili: si basano sulla ricerca di materiali meccanici e con una precisione invidiabile, riescono a produrre degli oggetti assai preziosi.

Ultimamente i centri commerciali, dove si vende un po' di tutto, hanno preso il sopravvento e adesso il piccolo negoziante sotto casa viene snobbato perché la gente è piena di impegni e senza un'opportunità di riconsiderare queste piccole realtà locali e dare il giusto equilibrio alla vita che va vissuta senza fretta.

Tutti hanno bisogno di tutto un po' e questa è una regola per continuare a scegliere il meglio. Per trovare un modo per ripartire è necessario creare un nuovo scambio di movimento, come per le lancette di un orologio. Gustare lo scorrere di ogni istante dà la possibilità di essere la ricerca di cui abbiamo bisogno.

Essere e vivere di artigianato antico, significa anche costruire qualcosa, con le proprie capacità e renderla unica e irripetibile, come le stagioni del tempo, che scappa via.

di Miriam Marone



MUSICA CHE SALVA

Così scacciai la solitudine

Nel corso della mia vita mi sono capitate numerose cose, alcune molto belle, altre un po' meno.

Una tra queste è stata la disabilità, un duro colpo penserete, ma bisogna sempre guardare tutte le facce del dado.

Prima che accadesse l'incidente che mi ha portato a questa realtà, ero una persona spensierata, frettolosa, che non dedicava del tempo per sé stessa.



Da quando ho compreso come si sarebbe evoluta la mia vita da quel 20 ottobre, ho deciso di dare una svolta, seppur piccola, al mio modo di vivere.

Durante il percorso che ho affrontato nei mesi successivi all'incidente, ho incontrato molte persone e ognuna di esse mi ha insegnato un modo per fronteggiare al meglio le difficoltà che si erano catapultate di colpo su di me.

Vi starete chiedendo perché in un articolo come questo io vi stia parlando di me.

Beh, questo è molto semplice. Mi avevano chiesto di scrivere un articolo sul tempo in musica, e io ho pensato di condividere con voi una piccola parte di me e spiegarvi come la musica mi abbia aiutato ad affrontare le difficoltà di ogni giorno. Nel giro di un anno sono pas-

sato attraverso molti ospedali. Mi ricordo che appena uscito dalla terapia intensiva mi avevano messo in stanza con un signore di ottant'anni, che passava tutte le sue giornate con una piccola vecchia radio in mano ad ascoltare la musica. Un giorno, gli chiesi perché la tenesse sempre accesa, lui mi guardò e mi disse che era l'unica cosa che gli rimaneva e l'unica che non lo faceva sentire solo nonostante la sua solitudine.

Dalle sue parole mi resi conto che una cosa così banale come l'ascoltare la musica, potesse aiutare un uomo ad andare avanti.

Da lì in poi ho guardato la musica con occhi diversi, infatti, quando alla sera la mia famiglia tornava a casa e rimanevo da solo nella mia stanza d'ospeda-

le, prendevo le cuffiette e mi rintanavo nel mio letto.

È stato un periodo davvero molto difficile, forse il più difficile che io abbia mai vissuto.

Ho passato notti intere a piangere, e l'unica cosa che c'era sempre per me era la musica. Ascoltarla era un modo per evadere dalla realtà, mi faceva dimenticare il fatto che non potessi più camminare.

Penso che se non ci fosse stata la musica, le mie giornate sarebbero state insopportabili. Concludo dicendo che spero voi possiate trovare la forza di andare avanti in qualcosa di straordinario come la musica.

di Nika Voicu

SIKH: ONESTÀ E IMPEGNO

La spiritualità in India

Buongiorno a tutti: mi chiamo Rama, ho 20 anni, sono Indiana ma abito in Italia da 9 anni; vengo dal nord dell'India e la mia religione è lo Sikh, mi piacerebbe presentarla.

La religione Sikh è un culto monoteista con al centro un Dio eterno, che incarna l'amore universale. Secondo i fedeli la parola divina è stata rivelata dal Guru Nanak, fondatore del culto nato nel 1469, e dai nove guru che gli sono succeduti a capo della comunità.

Lo sickismo si basa su tre principi di vita: l'onestà, l'impegno nel lavoro e nei rapporti umani.

Nella mia religione, abbiamo un calendario per le feste, chiamato calendario Nanakshahi.

Il Diwali o Deepavali, la Festa delle Luci, che simboleggia la vittoria del bene sul male, di solito si festeggia ad ottobre/novembre e si utilizzano i fuochi d'artificio.

In India tra ottobre e novembre si celebra la festività di Diwali, nota anche come Divali o Deepavali. È una festa dedicata alla luce, intesa in senso sia fisico che spirituale.

Le celebrazioni in occasione di Diwali sono di vario tipo. Alcune persone decorano le loro case e i luoghi di lavoro con piccole luci elettriche o con piccole lampade ad olio. Non mancano poi delle stuoie d'acqua con candele gal-

leggianti e decorazioni floreali.

I festeggiamenti si possono protrarre fino a cinque giorni. In questo periodo si presta particolare attenzione alla cura della casa, si indossano abiti nuovi e ci si scambiano dei regali in famiglia.

L'Hola Mohalla, si festeggia i primi tre giorni del mese di marzo. Nato nel XVII secolo come una esercitazione militare, oggi è un evento sacro. I Sikh di tutta l'India e del mondo si radunano durante questo festival di tre giorni, durante il quale si tengono esibizioni, battaglie, seguiti da concorsi di musica e poesia.

Ci sono molte sfilate colorate, i guerrieri sikh vestiti nei loro costumi tradizionali danno mostra delle loro arti marziali di scherma, tiro con l'arco ed equitazione. Simboleggia la rinascita, la reincarnazione, la vittoria del bene sul male, l'arrivo della primavera, l'addio dell'inverno, l'incontro con gli altri, la voglia di giocare, ridere, dimenticare i dolori, perdonare e consolidare le relazioni.

La festa di Hola Mohalla è anche un'occasione di incontro per la comunità, con danze, canti e banchetti che distribuiscono gratuitamente il cibo rituale, rigorosamente vegetariano.

Oppure il Vaishaki, che è una delle feste più importanti per un



Sick: è il battesimo di questa religione e si festeggia il 14 aprile, si omaggia con fiori profumati e un tripudio di colori, canti e preghiere echeggiano nell'aria. L'Italia ospita la seconda comunità Sikh più grande d'Europa. Secondo me per un ragazzo italiano, è veramente difficile seguire perfettamente tutte le tradizioni di questa religione, (non tagliarsi i capelli o la barba per esempio, che qui da noi è un modo per tenersi puliti e curati), a causa degli usi e costumi troppo diversi dai nostri.

di Andrea Rossetto

BENEFICENZA E SOLIDARIETÀ ALLA “CASA AMAMI”

“Un dono che esprime l’aiuto dei lavoratori del ‘Circolo Ricreativo Aziendale Curtarolo’ ai disabili”

La Cooperativa Nuova Vita, è stata scelta dal CIRCOLO RICREATIVO AZIENDALE CURTAROLO quale destinataria di una cospicua donazione, derivante dal residuo del fondo cassa del medesimo Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori.

Lo spaccio del CIRCOLO RICREATIVO AZIENDALE CURTAROLO, che ha chiuso nel 2018 dopo 42 anni di aiuto e sostegno alle famiglie, dona i fondi residui in beneficenza a CASA AMAMI PER IL DOPO DI NOI, nel segno della continuità di aiuto alle famiglie.

Lo Spaccio ha chiuso il 31-12-2018 dopo 42 anni di aiuto e sostegno alle famiglie, e due anni dopo anche il C.R.A.L. termina il suo servizio con i soci e dona l'intero fondo cassa residuo – ben 63.160,24 euro – alla realizzazione del progetto di una comunità alloggio per persone disabili “Casa Amami per il Dopo di Noi” che la cooperativa Nuova Vita di Camposampiero sta realizzando e che gestirà a San Martino di Lupari. Il contributo è stato simbolicamente consegnato con un mega assegno sabato scorso proprio di fronte alla nuova struttura di San Martino di Lupari, da **Cristiano Ceccon, presidente del C.R.A.L. di Curtarolo** (PD), ad Armando Mattesco, presidente di Nuova Vita, una cooperativa sociale che da oltre vent'anni opera con servizi dedicati ad anziani, disabili e persone fragili.

«Sono stati i nostri soci ed ex soci



a decidere di evolvere il fondo cassa a sostegno del progetto “Casa Amami” – ha ricordato Cristiano Ceccon –, convinti dell'importanza sociale di un'opera destinata a dare l'autonomia e a diventare – con altre cooperative dell'Alta Padovana – un punto di riferimento dei disabili per la Vita Indipendente, per il DOPO DI NOI e i loro progetti di vita sociale e lavorativa». Gratitudine è stata poi espressa dal presidente Armando Mattesco per un gesto che coglie e si inserisce nella “filosofia” di “Casa Amami”: un progetto che nasce e si legittima all'interno di una comunità e nel sostegno concreto di associazioni, enti e cittadini. «Basti pensare – ha ricordato Mattesco – che ammontano a 550 mila euro i contributi finora raccolti; cifra che speriamo di incrementare ulteriormente con le donazioni del 5x1000 (cod. fiscale 03282380280).

L'intera opera, infatti, costerà 2 milio-

ni di euro». Ma al di là dei numeri, la scelta del presidente Cristiano Ceccon di fare un referendum tra i soci, era finalizzato a donare in beneficenza l'eventuale rimanenza della gestione a favore di ONLUS che operano per le famiglie nella comunità locale, rispettando il motivo statutario per cui è nato lo spaccio: “Dare sostegno ed aiuto alle famiglie”.

Mi piace pensare – continua Ceccon – che anche se il CIRCOLO RICREATIVO AZIENDALE CURTAROLO non esiste più fisicamente, continua nel cuore quella stagione, lasciando un'eredità ad un'opera che cerca di lenire un altro disagio e **rappresenta un piccolo-grande segno di continuità**».

di Cristiano Ceccon, presidente C.R.A.L. di Curtarolo (PD)

IL PROGETTO CHE “FA CENTRO!”

Ecco come gestire al meglio la propria autonomia

L'ICD è un contributo economico erogato dalla regione a sostegno di persone non autosufficienti, che offre, a chi ne ha diritto, un aiuto concreto per far fronte alle spese assistenziali. L'importo varia a seconda della situazione ISEE e le spese sostenute vanno dimostrate esibendone la relativa documentazione.

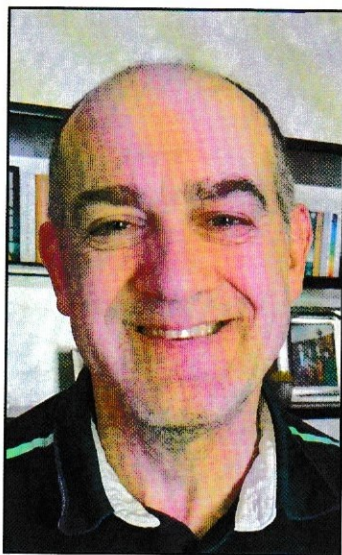
Questo progetto ha fatto centro e merita un plauso per la sua efficacia: mi avvalgo di tale servizio ormai da 20 anni circa e da allora la mia autonomia è notevolmente aumentata (l'ho conosciuto casualmente al S.I.L., allora a Villa del Conte). Un grande aiuto per incentivare l'autosufficienza: ma ho scoperto che molti portatori di handicap ancor'oggi non ne sono a conoscenza, di conseguenza ho preso la decisione di parlarne a 360°.

Una pianificazione consona dei nostri deficit che però manca di una buona divulgazione perché venga conosciuto e usufruito da tutti.

La Regione Veneto lo specifica molto bene nel sito web dedicato che riporto:

<https://www.regione.veneto.it/web/sanita/impegnativa-di-cura-domiciliare>

Visitandolo potrete prendere atto dei suoi percorsi personaliz-



zati per le diverse disabilità e sarete assolutamente indirizzati al vostro ICD specifico, per cui ognuno avrà la possibilità di trovare il proprio.

Questo sarà effettivo solo dopo averlo discusso e delineato con l'assistente sociale di competenza, la quale provvederà poi a mandare il tutto alla Regione: per avere a vostra disposizione il servizio dovreste anche presentare l'I.S.E.E. individuale entro il 31 Marzo di ogni anno e deve rispettare certi parametri (vedi nel sito).

Riferisco in poche righe parole di amici miei che ne fanno uso da tempo:

«prima si chiamava “Vita Indipendente” ed aveva delle inadeguatezze importanti (burocratiche, economiche e tempo-

rali), ma poi si è passati a questo sistema molto più snello. Basta presentare l'I.S.E.E. all'assistente sociale di riferimento e, avendo i requisiti necessari, i soldi arrivano ogni mese (la cifra è in base alle esigenze di ognuno). Ho la sclerosi multipla e con quest'ultimo sistema gestisco meglio la mia vita e mi è di notevole aiuto».

«L'ho conosciuto da mio papà che lo fruisce da anni, ed ora ho iniziato anch'io da qualche tempo.

«Lo consiglio a tutti i disabili: è un sostegno economico che ognuno può impiegare per pagare la propria badante o gestire al meglio la propria autonomia o altro ancora».

Sono tetraplegico da 20 anni e lo uso per pagare la mia badante. Mi dà un significativo supporto ed anche questo serve per affrontare al meglio le mie difficoltà spero di essere stato abbastanza esaudiente nell'accompagnarvi in questa tipologia di aiuto alla persona e vi auguro che abbiate anche un pizzico di fortuna (con la burocrazia che abbiamo non è mai abbastanza).

di Roberto Pasquato

IL VENTO IN FACCIA

Un giro in bici è per tutti

Quest'anno trascorso, è stato per noi ragazzi della RSA "La Casa Gialla", molto duro.

La pandemia ci ha tolto una serie di cose bellissime che ci permettevano l'integrazione nel territorio; ci ha tolto la possibilità di fare attività occupazionale in altre cooperative, di andare in piscina, di organizzare nella nostra Casa le feste bellissime di un tempo dove si potevano invitare familiari e amici, ma soprattutto ci ha tolto la possibilità di uscire di casa per godere dell'aria aperta.

Ci riteniamo comunque fortunati, abbiamo un bel giardino che in quest'an-

no stiamo trasformando in un'oasi sensoriale che ci permette di godere di piante, animali, profumi e suoni della natura. Tuttavia vorremmo tanto uscire dalla nostra Casa e c'è una cosa che desideriamo più di ogni altra: andare in bicicletta.

E' un'esperienza a noi sconosciuta: sentire l'aria che ci accarezza la faccia e vedere le cose che scorrono veloci intorno a noi, i prati, le auto, le altre bici, le persone a piedi che vanno più lentamente, fermarsi un attimo e chiacchierare con qualcuno che ha voglia di conoscerci, sentire le buche o l'asfalto liscio, gli odori dell'erba tagliata, il sole

che scalda la faccia o l'ombra che raffredda le mani, vedere un gatto che attraversa la strada e i piccioni che prendono il volo.

Esiste una bicicletta bellissima che si chiama E-trike. Permette di caricare la nostra carrozzina direttamente su una pedana per poterci trasportare in giro. Le nostre carrozzine sono tutte diverse una dall'altra, ma questa super bici ha addirittura un verricello per poterle parancare al di sopra della pedana e quindi tutte sono trasportabili. La E-trike è elettrica, con la pedalata assistita e per questo chi la guida non fa troppa fatica a portarla in giro ed è adatta anche per le carrozzine molto pesanti.

La sensazione che potremmo provare sulla E-trike è quella della libertà fisica che si prova quando il vento ti accarezza tutto il corpo e che ti fa sentire libero, anche mentalmente.

In base ad uno studio pubblicato sulla rivista Psychological Science, interagire con la natura permette al cervello di prendersi una pausa dall'eccessiva stimolazione a cui è sottoposto tutti i giorni e aiuta la sfera cognitiva. Inoltre i suoni della natura hanno molti benefici per la salute fisica e mentale, soprattutto per quanto riguarda la gestione dello stress.

Speriamo presto di poter montare in pedana e, con una persona che sale in sella per noi potremo partire... con il vento in faccia.

di Paola Gottardello



LA GRANDE OPPORTUNITÀ PER ELENA E FEDERICA

Mettersi in gioco in tempi di Covid

Cari lettori, abbiamo deciso di sfruttare le prossime righe per raccontarvi le storie di due giovani ragazze che hanno coraggiosamente scelto di mettersi in gioco proprio in un periodo così difficile per tutti.

Eccole a voi.

Ciao a tutti, sono Elena Duregon Bettiato ho 20 anni e sono di Villafranca Padovana.

Dal 21 luglio 2020 ho iniziato a lavorare nella cooperativa T.E.S.O.R.I. di Villa del Conte. All'interno di questa realtà ragazzi con media e minima disabilità si sperimentano nel lavoro di fabbrica: facciamo assemblaggi per vari tipi di aziende.

La mia sfortuna è che ho iniziato in questo periodo storico caratterizzato dalla pandemia e dalle leggi governative per evitarne il contagio.

Posso dire che all'inizio mi faceva paura il fatto di sapere che la mia situazione quotidiana si fosse capovolta, cioè

mi faceva paura il fatto di non avere più una relazione affettiva come ce l'avevo prima della pandemia.

Il fatto di avere un contatto fisico con l'altro e di ricevere un bacio o una stretta di mano era un modo per ricevere affetto, ma adesso queste cose non si possono più fare e si deve mantenere una distanza sociale. Questo mi crea disagio e spesso vado in crisi, ho voglia di trasgredire e fregarmene totalmente. Adesso la considero una sfida perché mi sento responsabile per tutte le restrizioni e le regole che al lavoro devo rispettare con massima precisione.

Io continuo ad essere serena come sempre e a ridere e scherzare con i miei colleghi ed i miei amici e molto spesso sdrammatizziamo sul tema COVID scherzandoci sopra.

di Elena Duregon

Ciao a tutti! Io invece sono Federica Barizza, ho 20 anni e per me il tempo nel lavoro è una grande opportunità. Dal 9 ottobre, grazie all'educatrice che mi segue, ho iniziato uno stage di formazione insieme ad Elena.

Vivo questo periodo in modo tranquillo e sereno perché mi offre l'opportunità di mettermi alla prova e questo mi dà voglia di fare, aiutare gli altri e sto dimostrando a me stessa che posso farcela in moltissime cose.

Il lavoro mi fa conoscere attività nuove e che non credevo di riuscire a fare.

Invece ho incrementato la mia sicurezza e mi sto convincendo sempre più che posso essere autonoma.



Mi piace quello che faccio ma sto al tempo stesso maturando l'idea che vorrei lavorare nel mondo alimentare perché amo la cucina. Spero un giorno di potercela fare perché avere un lavoro è molto importante. In questo periodo si è aperta anche l'opportunità di vivere in un appartamento come progetto di vita indipendente.

Sto crescendo anche sotto questo aspetto e sto maturando, aumentando le mie capacità di gestione della casa e della vita. So che la strada è lunga, ma sono molto contenta di come la mia vita si sta trasformando.

di Federica Barizza



"CASA AMAMI" APRE LE PORTE

Un cambiamento importante per Lara

In questo ultimo periodo, ho avuto un cambiamento delle mie abitudini e quindi nella mia vita.

Dall'appartamento di Camposampiero in cui abitavo mi sono trasferita nella Casa Amami di San Martino di Lupari.

Il lockdown sicuramente ha influito molto nel mio modo di agire e nel mio modo di essere.

Prima della pandemia adoravo stare nell'appartamento perché potevo uscire quando volevo ed avevo una fitta rete sociale che si basava su svariate conoscenze e rapporti di amicizia.

Con tutte le restrizioni questo non è stato più possibile e quindi le mie giornate si sono fatte monotone e mi hanno trasmesso un senso di inadeguatezza, stanchezza e di abbandono.

A me piaceva stare a Camposampiero, ciò era riferito al periodo in cui uscivo e potevo avere una vita sociale, anche perché sono una persona espansiva e mi piace conoscere nuove persone.

Quando, però, sono venuta in casa amami la situazione è migliorata perché con i giovani partecipanti a questo progetto mi sono trovata meglio: posso parlare di tutto e fare tante attività grazie agli spazi ed alle opportunità che offre la struttura e l'ambiente circostante.

È stato un bene per me venire



qui anche se a Camposampiero ho lasciato un ambiente che conoscevo ed in cui mi trovavo bene.

C'è da dire che l'appartamento era nato con obiettivi diversi da quelli finali in quanto si puntava molto sulle autonomie e le attività erano indirizzate per promuovere le nostre capacità e per farci diventare il più possibile indipendenti.

Bisogna dire che San Martino è un paese aperto come mentalità e le persone sono disponibili verso i soggetti con delle difficoltà molto più che altrove.

Sicuramente, devo darmi del tempo per instaurare nuove amicizie con il vicinato, cosa che diventa sempre più difficile vista la pandemia in corso. Il bello arriva ora: devo lavorare molto e devo svolgere attività che prima non

facevo come ad esempio fare la lavatrice e stendere i miei indumenti, prepararmi da mangiare e fare le pulizie del mio appartamento.

Le giornate sono più stimolanti perché capita spesso di passare il tempo con gli altri ospiti della casa ed ho molti aspetti affini a loro.

Il momento più bello della giornata è la cena perché, a volte, ci invitiamo a vicenda nei nostri appartamenti e condividiamo il cibo cucinato da noi.

Appena le condizioni miglioreranno vi aspetteremo per visitare Casa Amami e questa sarà un'occasione per conoscerci.

di Lara Fabris